

Madonna del Granato

Santuario di Santa Maria del Granato

Capaccio-Paestum - Monte Calpazio - 254 m

Con il contributo di:



L'IMMAGINE DELLA MADONNA



IL SANTUARIO

COORDINATE WGS84 - GOOGLE MAPS

40.448280, 15.050970

Scansiona il QR per aprire la posizione



IL LUOGO

Il santuario è edificato a 254 metri su uno sperone roccioso del Monte Calpazio. Dal piazzale lo sguardo spazia sulla piana di Paestum, sui campi coltivati e sul mare; verso sud raggiunge Agropoli e il suo castello, mentre a nord si apre sul Golfo di Salerno e sulla Costiera Amalfitana. Dal centro di Capaccio Scalo si percorre la strada verso Capaccio capoluogo e, circa due chilometri prima dell'abitato, si imbecca la via che conduce al complesso. La posizione dominante, la luce e l'ampiezza del panorama contribuiscono al carattere solenne del luogo.

DALL'ANTICA CATTEDRALE AL SANTUARIO

Il santuario occupa il sito dell'antica cattedrale di Capaccio, dedicata all'Assunta. Una bolla del 967 ricorda sul Calpazio una chiesa intitolata a Santa Maria Maggiore, sede del vescovo di Paestum. Dopo la distruzione di Caputauquis nel 1246, seguita alla congiura contro Federico II, la sede vescovile venne trasferita e l'edificio cadde progressivamente in rovina. Agli inizi del Settecento il vescovo Francesco De Nicolai promosse un importante restauro. Nei primi anni dell'Ottocento l'antica cattedrale divenne santuario mariano; nel 1992 il vescovo Giuseppe Rocco Favale lo elevò a Santuario Mariano Diocesano affidandolo alla cura di un eremita carmelitano.

ARTE E ICONOGRAFIA

La chiesa è divisa in tre navate. Quella centrale conserva un soffitto ligneo a cassettoni con una tela dell'Assunzione; a metà percorso si incontra un pulpito cinquecentesco in marmi policromi. Nell'abside sono collocati il coro, l'altare e una vetrata del XIII secolo con la Vergine e il Bambino. Nella navata destra si venera la statua lignea della Madonna del Granato: Maria è seduta in trono, sostiene Gesù sul lato sinistro e mostra nella mano destra una melagrana come uno scettro. Il frutto, ricco di semi racchiusi in un'unica scorza, rappresenta l'unità della fede e della comunità. Il Bambino indica la Madre, invitando il fedele a ricorrere alla sua intercessione. L'opera attuale risale al 1918 e sostituisce l'immagine perduta nell'incendio del 1912.

LE FESTE E LE CENTE

Il 2 maggio si ricordano la dedizione della chiesa e l'incoronazione della Madonna compiuta dal Capitolo Vaticano nel 1912. La celebrazione più partecipata ricorre il 15 agosto, solennità dell'Assunzione. Già durante la notte gruppi di pellegrini partono dalla piana pestana e dai paesi vicini per salire a piedi verso il santuario. Alcuni portano sul capo le caratteristiche cente, strutture votive in legno a forma di barca, torre o tempio, ornate di ceri, nastri e fiori. Sono il segno visibile di una promessa, di una richiesta di protezione o del ringraziamento per una grazia ricevuta.

Madonna della Stella

Santuario del Monte Stella

Sessa Cilento - Monte Stella - 1.131 m

Con il contributo di:



L'IMMAGINE DELLA MADONNA



IL SANTUARIO

COORDINATE WGS84 - GOOGLE MAPS

40.236940, 15.065410

Scansiona il QR per aprire la posizione



IL MONTE E IL PANORAMA

Il santuario sorge a 1.131 metri sulla vetta del Monte Stella, il massiccio che si distende tra la costa tirrenica, la pianura di Casal Velino, la valle dell'Alento e il settore settentrionale compreso tra Castellabate e Agropoli. Dalla cima si gode una veduta a trecentosessanta gradi su gran parte del Cilento. La strada che parte da Omignano attraversa antichi castagneti e consente di raggiungere la sommità anche in automobile. Il nome del monte è stato collegato sia alla stella del mattino, visibile in prossimità della vetta, sia alla forma dei crinali che ricorderebbe i raggi di una stella marina.

STORIA DEL SANTUARIO

La piccola chiesa appare oggi isolata, ma i versanti conservano tracce di megalitismo neolitico e i resti di un insediamento fortificato, identificato da alcune interpretazioni con l'antica Lucania e poi con Cilenti o Castellum Cilenti. La prima notizia certa di una chiesa sulla montagna risale al 1362: allora l'edificio era dedicato a san Marco e solo in seguito assunse la funzione di santuario mariano. Pur ricadendo nel territorio comunale di Sessa Cilento, la competenza liturgica appartiene alla parrocchia di Omignano, perché proprio da quel paese proveniva la famiglia che aveva il patronato della cappella.

LE DUE IMMAGINI DELLA VERGINE

La statua processionale è custodita nella parrocchiale di Omignano. Maria è raffigurata in piedi, con Gesù sul braccio sinistro e una stella d'argento nella mano destra; lo sguardo e la mano del Bambino richiamano proprio la stella, mentre la Vergine guarda il fedele. La tunica rosa antico e il manto azzurro trapuntato di stelle sono bordati d'oro, segno di regalità e dignità. Nella chiesa di Stella Cilento si conserva anche una più antica statua marmorea monocroma, probabilmente legata all'immagine originaria: la Madonna siede in trono, porta una corona di tipo aragonese e raccoglie con la mano una stella a otto punte. Il simbolo può alludere a Venere o alla Stella Polare e, più profondamente, alla luce che guida verso la salvezza.

IL PELLEGRINAGGIO DI AGOSTO

La festa si celebra la terza domenica di agosto, generalmente quella successiva alla solennità dell'Assunzione. In quel giorno la statua viene portata in processione dalla chiesa parrocchiale di Omignano fino alla cappella sulla vetta. La salita comunitaria lega paesi, boschi e montagna in un unico itinerario devozionale. Maria è invocata come stella capace di orientare il cammino dei fedeli: il pellegrinaggio rinnova così una relazione secolare tra il territorio cilentano e il suo monte simbolico.

Madonna dell'Annunziata

Cappella della Civitella

Moio della Civitella - area della Civitella - circa 800 m

Con il contributo di:



L'IMMAGINE DELLA MADONNA



IL SANTUARIO

COORDINATE WGS84 - GOOGLE MAPS

40.257961, 15.276583

Scansiona il QR per aprire la posizione



IL LUOGO E IL PERCORSO

La cappella dell'Annunziata sorge sulla collina che domina Moio della Civitella, in un ambiente dove devozione, archeologia e paesaggio si incontrano. Si raggiunge seguendo la strada per Moio e poi una via interpodereale tra i castagneti; dal piazzale l'ultimo tratto viene percorso a piedi fino alla sommità. Il sentiero costeggia i muri di contenimento del frurion di Velia, una fortificazione militare datata tra il VI e il IV secolo a.C., individuata durante gli scavi condotti dal professor Mario Napoli nel 1966. Sul pianoro, poco distante dalla cappella, restano anche un ampio pozzo scavato nella roccia per raccogliere l'acqua piovana e numerose testimonianze di edifici antichi.

LA CAPPELLA

L'edificio ha un impianto tardo-medievale e una facciata di gusto neoclassico. Alla base del timpano compaiono triglifi e finte metope realizzate in stucco; sui prospetti laterali si aprono finestre quadrilobate, forma che nella simbologia cristiana può richiamare i quattro evangelisti o i quattro angoli del mondo illuminati dalla grazia divina. Sopra il portone è raffigurato l'annuncio dell'angelo a Maria. L'interno è raccolto e semplice, organizzato in un'unica navata senza apparati decorativi particolarmente complessi: questa sobrietà concentra l'attenzione sull'altare principale e sull'immagine mariana custodita nella nicchia.

LA MADONNA E I SUOI SIMBOLI

La statua è in terracotta e raffigura Maria seduta in trono. Il Bambino è sostenuto dal braccio destro, una soluzione iconografica piuttosto rara nota come Dexiokratousa: la posizione a destra sottolinea la natura divina e la maestà di Gesù. Il Bambino guarda verso sinistra, tiene una mano sul ginocchio e alza l'altra in segno di benedizione. Maria indossa una tunica rossa, simbolo della natura umana, dell'amore e del sacrificio, e un ampio manto azzurro, legato al cielo e alla divinità. Le bordature dorate esprimono regalità, purezza e separazione dal profano; anche la cintola dorata rimanda alla prontezza spirituale, alla castità e alla grazia di cui Maria è ricolmata nell'Annunciazione.

FESTE E RITI DELLA COMUNITÀ

Il 25 marzo, solennità dell'Annunciazione, presso la cappella si rinnova la benedizione delle croci realizzate in legno di castagno. Dopo il rito vengono collocate nei campi come segno di protezione, fecondità e rinascita. Un altro momento molto sentito cade il martedì successivo alla Pentecoste: la comunità sale alla Civitella e partecipa alla processione con il Santissimo Sacramento. Compiuto il giro intorno alla cappella, la benedizione viene impartita verso i quattro punti cardinali, quasi ad abbracciare l'intero territorio; infine i fedeli rientrano in chiesa per la recita delle litanie eucaristiche.

Madonna del Sacro Monte

Santuario del Monte Gelbison

Novi Velia - Monte Gelbison o Sacro Monte - 1.705 m

Con il contributo di:



L'IMMAGINE DELLA MADONNA



IL SANTUARIO

COORDINATE WGS84 - GOOGLE MAPS

40.217597, 15.334857

Scansiona il QR per aprire la posizione



IL LUOGO E IL PAESAGGIO

A 1.705 metri di quota, sulla vetta del Gelbison, sorge uno dei santuari mariani posti alle quote più elevate dell'Italia meridionale. La posizione è tra le più spettacolari del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni: nelle giornate limpide lo sguardo abbraccia il Monte Stella, il Cervati, la pianura di Casal Velino e Ascea, la baia di Palinuro e il Golfo di Salerno, spingendosi talvolta fino a Capri, Maratea, alle coste calabresi e alle isole Eolie. Si può arrivare in automobile da Novi Velia oppure lasciare il mezzo in località Fiumefreddo e seguire l'antico sentiero di circa cinque chilometri, con oltre 650 metri di dislivello, tra ontani, faggi e vegetazione montana.

ORIGINI E VICENDE STORICHE

Le origini del culto sono ricondotte ai monaci italo-greci tra il X e l'XI secolo. Il nome Gelbison, tradizionalmente collegato all'espressione araba che significa monte dell'idolo, suggerisce l'antichità della funzione religiosa del sito. Il documento più remoto che attesta il santuario è un diploma di Ruggero II del 1131, nel quale compare la denominazione rupis Sanctae Mariae. Dopo lo Scisma d'Oriente il complesso passò al vescovo di Capaccio; nel 1323 fu donato ai Celestini, che lo custodirono fino alla soppressione dell'ordine nel 1807. Il rettore Gennaro Caiafa ne contrastò la decadenza, la chiesa fu riconsacrata nel 1845 e nel 1889 l'immagine della Vergine venne solennemente incoronata dal Capitolo Vaticano.

LA CHIESA E L'IMMAGINE

L'edificio presenta tre navate divise da colonne in pietra, un'abside coperta da volta a botte, decorazioni e vetrate colorate dedicate ai titoli mariani delle Litanie Lauretane. Sull'altare maggiore è collocata la statua lignea della Vergine in trono con il Bambino sul braccio sinistro. La mano destra di Maria è protesa verso i fedeli, quasi a distribuire grazie. La tunica rossa richiama l'umanità e il sacrificio, mentre il manto azzurro rimanda al cielo e alla presenza divina; il volto allungato, gli occhi e i panneggi rivelano una chiara matrice bizantina. Il restauro del 2025 ha ricomposto le parti nella posizione ritenuta originaria e recuperato colori e incarnati più chiari e delicati, restituendo maggiore leggibilità all'opera.

PELLEGRINAGGI E TRADIZIONI

Il santuario è aperto dall'ultima domenica di maggio alla seconda domenica di ottobre. Le ricorrenze più partecipate sono il 15 agosto e l'8 settembre. I pellegrini salgono riuniti in compagnie, tra canti, preghiere e strumenti popolari. Presso la Croce di Rofrano compiono tre giri rituali; altri tre vengono compiuti nella piazzetta della croce in pietra e poi intorno al santuario, prima dell'ingresso in chiesa. Al termine della visita il commiato è particolarmente intenso: i fedeli escono camminando all'indietro, senza voltare le spalle alla Madonna, e portano sul petto una piccola immagine come segno del pellegrinaggio e del legame con il Sacro Monte.

Madonna del Carmine

Santuario del Monte Carmelo
Catona di Ascea - Monte Carmelo - oltre 700 m

Con il contributo di:



L'IMMAGINE DELLA MADONNA



IL SANTUARIO

COORDINATE WGS84 - GOOGLE MAPS

40.146861, 15.232430

Scansiona il QR per aprire la posizione



IL LUOGO E IL RICHIAMO AL CARMELO

Il santuario si trova a oltre 700 metri sul monte che domina Catona di Ascea. Il paesaggio, aperto verso la costa, richiama idealmente il Monte Carmelo in Palestina, luogo centrale della tradizione carmelitana. Nella lettura cristiana, la piccola nube avvistata dal profeta Elia e capace di porre fine alla siccità è figura di Maria, portatrice di Cristo e della salvezza. Da Ascea si raggiunge Catona passando per Terradura e da lì si percorre la strada che sale fino al santuario. Il sito potrebbe aver ospitato in origine un avamposto a difesa del territorio di Velia; la successiva presenza cristiana viene tradizionalmente collegata ai monaci basiliani.

STORIA E ARCHITETTURA

La prima attestazione storica certa risale a una visita pastorale del 1735. La devozione alla Madonna del Carmelo si sarebbe consolidata dopo una grave pestilenza, quando alcuni carmelitani provenienti dalla provincia calabra diffusero il culto sul monte. Il santuario è un edificio semplice a navata unica, con una pianta rettangolare insolitamente piegata a L. Due arcate murarie sostengono le strutture portanti e il soffitto; nell'abside una nicchia, coronata da stucchi celesti, segnala la collocazione originaria di un'immagine mariana. La copertura a capriata testimonia interventi di restauro relativamente recenti.

LE STATUE E LO SCAPOLARE

La statua oggi portata in processione risale agli anni Settanta del Novecento ed è custodita per il resto dell'anno nella chiesa di San Nicola a Catona. Maria è raffigurata in piedi, con tunica rosata bordata d'oro e manto azzurro stellato; davanti all'abito compare lo scapolare bruno dei Carmelitani, segno dell'impegno quotidiano a seguire Cristo. La Vergine porge lo scapolare con la mano destra e regge Gesù con la sinistra; anche il Bambino benedice e offre lo scapolare ai fedeli. Nella parrocchiale si conserva inoltre una statua più antica, probabilmente settecentesca e di scuola napoletana, un tempo usata per il pellegrinaggio ma poi sostituita anche a causa del peso.

LA NOVENA E LA PROCESSIONE DELLE LUCI

La sera del 7 luglio la statua sale al santuario lungo un antico sentiero riscoperto dalla comunità. Il Rosario scandisce il cammino e, giunti in cima, i pellegrini compiono tre giri intorno alla cappella prima dell'intronizzazione, della Messa e dell'inizio della novena. Il 16 luglio, al termine della festa, la Madonna ritorna a Catona. All'imbrunire centinaia di fiaccole formano un fiume luminoso visibile anche dal mare. La processione ha sostituito l'antica usanza di accendere fuochi lungo la collina mentre la statua si allontanava: il significato resta quello di Maria che guida i fedeli fuori dalle tenebre e verso la salvezza.

Madonna di Pietrasanta

Santuario di Maria SS. di Pietrasanta

San Giovanni a Piro

Con il contributo di:



L'IMMAGINE DELLA MADONNA



IL SANTUARIO

COORDINATE WGS84 - GOOGLE MAPS

40.047445, 15.462546

Scansiona il QR per aprire la posizione



IL LUOGO E LA LEGGENDA

A circa due chilometri da San Giovanni a Piro, su un'altura di circa 650 metri, il santuario domina il Golfo di Policastro. La tradizione racconta che due pastorelli, cercando un agnello smarrito, lo ritrovarono presso una sorgente nascosta all'ingresso di una grotta e lì ebbero la visione della Vergine. Sotto il campanile si trova ancora la grotta della Madonna, dalla quale sgorga l'acqua detta della Manna, legata alla memoria delle guarigioni e distribuita ai malati. Il santuario è raggiungibile in automobile attraversando San Giovanni a Piro e proseguendo per circa due chilometri verso il monte.

ORIGINI E ARCHITETTURA

Le origini vengono ricondotte ai monaci basiliani intorno al 1200, anche se le prime testimonianze documentarie risalgono al XIV secolo. Il nucleo iniziale coincideva quasi soltanto con l'attuale presbiterio e poteva accogliere pochi fedeli. Ampliamenti successivi furono realizzati tra Seicento e Settecento. Un portico disposto su due lati conduce all'ingresso e al massiccio campanile quadrato su tre livelli. La chiesa è a navata unica, ma il corpo non è perfettamente allineato con il presbiterio perché l'edificio segue la conformazione della roccia. La volta a botte, gli stucchi dorati e tre affreschi ricordano la protezione della Madonna sul santuario, sul paese e sui naviganti in tempesta.

LA MADONNA SCOLPITA NELLA PIETRA

Sull'altare maggiore l'immagine della Vergine è scolpita direttamente nella cuspide rocciosa sulla quale poggia il santuario: da questa particolarità deriva il nome Pietrasanta. Le forme rigide e solenni richiamano l'iconografia bizantina. Maria sostiene il Bambino sul lato destro e tiene nella mano sinistra un piccolo recipiente, forse un'anfora, interpretabile come richiamo alla sorgente e a Cristo, acqua viva. Gesù poggia i piedi sulla roccia, simbolo di salvezza, tocca il nastro della tunica materna e benedice secondo il gesto dell'arte orientale. La tunica rossa e il manto azzurro stellato della Madre, insieme alle trame d'oro degli abiti, esprimono umanità, cielo, regalità e sacralità.

CALENDARIO DEVOZIONALE E RITI

Il santuario apre il martedì dopo Pasqua e chiude l'ultima domenica di ottobre. Il 3 gennaio la comunità ringrazia la Madonna per lo scampato pericolo di un vasto incendio con una celebrazione e una processione dalla chiesa madre. Il giorno dell'apertura pasquale numerose cente accompagnano i fedeli fino al monte. La ricorrenza più sentita è l'ultimo lunedì di maggio: alla vigilia, dopo la Messa, la benedizione eucaristica viene rivolta anche ai paesi del Golfo di Policastro e una fiaccolata scende verso la parrocchiale; il giorno seguente si svolge la processione con l'immagine custodita in paese. Una o due volte l'anno, secondo le condizioni meteorologiche, si rinnova inoltre il rito della Manna, strettamente legato all'acqua della grotta.

Madonna della Neve

Santuario della Madonna del Cervato

Sanza - Monte Cervati o Cervato - 1.899 m

Con il contributo di:



L'IMMAGINE DELLA MADONNA



IL SANTUARIO

COORDINATE WGS84 - GOOGLE MAPS

40.290080, 15.477340

Scansiona il QR per aprire la posizione



IL MONTE E I DUE LUOGHI SACRI

Il Monte Cervati, alto 1.899 metri, è la cima più elevata della Campania e ospita due luoghi dedicati alla Madonna della Neve: il santuario e la vicina grotta. Da Sanza si sale per circa diciassette chilometri lungo una strada montana tra faggete, proseguendo a piedi nell'ultimo tratto. Da Piaggine si raggiunge invece la Fontana dei Caciocavalli e da lì si continua in escursione, prima nel bosco e poi in un ambiente più aperto e roccioso. Il panorama dalla vetta domina l'interno del Cilento e accompagna un pellegrinaggio nel quale la fatica del cammino è parte essenziale dell'esperienza.

IL SANTUARIO

L'edificio, posto poco sotto la cima, è una semplice costruzione rettangolare in pietra locale, perfettamente inserita nel paesaggio. La navata comprende due ambienti contigui: la parte interna, più antica, viene fatta risalire intorno al IX secolo ed è caratterizzata da una copertura ad arco acuto; quella esterna è un ampliamento settecentesco. Nell'area absidale si aprono tre nicchie. In quella centrale viene accolta, durante il periodo festivo, la statua processionale proveniente dalla chiesa parrocchiale di Sanza. Il santuario rimane aperto soltanto dalla prima domenica di giugno alla seconda domenica di ottobre.

LA GROTTA, LA LEGGENDA E LE IMMAGINI

A poche centinaia di metri, tra due speroni di roccia, la grotta custodisce una statua in pietra e stucco dai caratteri bizantini. Maria è seduta, regge Gesù a sinistra e ne tocca il piede; ai suoi piedi compare una colomba. La tradizione narra infatti di un cacciatore che inseguì una colomba fino a una cavità coperta di rovi e lì ritrovò l'immagine sacra, dando origine al culto. La statua processionale di Sanza, in legno e gesso rivestiti di foglia d'oro, raffigura invece Maria in trono. Il Bambino porta il globo crocifero e benedice; la Vergine gli offre sostegno e tiene un ramo fiorito, simbolo di purezza, grazia e compimento delle promesse bibliche.

LA FESTA E I MARUNNARI

La festa principale ricorre il 5 agosto, data tradizionalmente legata al miracolo della neve estiva sull'Esquilino. Nella notte del 25 luglio i fedeli si raccolgono a Sanza; dopo la veglia e la Messa delle tre, la statua attraversa il paese fino al Posto della Madonna. Qui viene affidata ai marunnari e collocata nella Stipa, un'edicola lignea chiusa su tre lati. Otto portatori, sostenuti dai cambi e accompagnati dalla compagnia, affrontano circa venti chilometri in quattro ore tra canti, cente, fiori, zampogne e organetti. All'arrivo si apre la Stipa, si benedicono i portatori e si celebra la Messa. Nella notte del 4 agosto il percorso viene compiuto al contrario per riportare la Madonna a Sanza.